

FUSIGNANI

«Porto strategico per il Paese»

«In un momento difficile garantisce la continuità della filiera alimentare»

«Il porto di Ravenna si conferma strategico per l'intero Paese, soprattutto per quanto riguarda la movimentazione delle forniture alimentari, ortofrutticole, cerealicole e dei mangimi, consentendo così la corretta continuità della filiera alimentare e dell'industria ed essa collegata». Lo dichiara il vicesindaco e assessore con delega al Porto, Eugenio Fusignani. «In questa fase emergono i prodotti alimentari perché siamo sul fronte dell'emergenza coronavirus, ma non dobbiamo dimenticare le navi che abitualmente portano acciaio, altro settore strategico per l'Italia, e le materie prime per le ceramiche. Questo ruolo potrà accrescere anche al protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi».

Yara, bonus ai dipendenti e assicurazione per il loro impegno

L'azienda di fertilizzanti ha inoltre fatto una donazione per favorire la costruzione dell'ospedale nella fiera di Milano

di Lorenzo Tazzari

**Bonus** per i dipendenti, donazione all'ospedale Santa Maria delle Croci, contributo all'associazione di categoria per favorire la costruzione dell'ospedale nella Fiera di Milano, inaugurato due giorni fa. «C'è sempre stata una positiva collaborazione tra azienda e sindacato e questo sicuramente ha favorito scelte importanti che abbiamo condiviso in queste ultime settimane, mentre scoppiava l'emergenza coronavirus».

**A parlare** è Giancamarco Montanari, direttore della Yara, lo stabilimento dell'omonima multinazionale norvegese, che produce fertilizzanti nel contesto del distretto chimico di via Baiona. Con circa 500 milioni di euro di fatturato, 150 dipendenti e 750mila tonnellate annue prodotte si tratta certamente di una delle società ai primissimi posti del distretto. Vista l'attività peculiare per il settore dell'agricoltura, Yara è operativa anche in questi giorni di emergenza coronavirus. «Il 50% della nostra produzione - spie-



Il direttore Giancamarco Montanari, col casco giallo

ga Montanari - è destinato all'agricoltura italiana che è in piena attività. Quindi, da una parte dobbiamo assolvere al ruolo di azienda essenziale come precisa il decreto governativo, dall'altra confrontarci con tutto ciò che significa emergen-

**IL VIA**  
Per primi erano stati i lavoratori a devolvere parte della paga all'ospedale di Ravenna

za coronavirus, a partire dall'impegno per la sicurezza sul posto di lavoro fino al contributo che tutti insieme, azienda e lavoratori, intendiamo dare per superare questo difficile momento».

**Tutto** è cominciato con la decisione del sindacato interno e dei lavoratori di devolvere l'equivalente di due ore di attività (circa 100 euro lordi) a favore dell'ospedale ravennate in prima linea nella lotta alla diffusione del virus. A ruota è seguito l'accordo con l'azienda che prevede il pagamento ai dipenden-

ti di un bonus di circa 200 euro sia in marzo che in aprile come riconoscimento per la presenza in un momento così particolare per il Paese. L'azienda ha poi sottoscritto un'assicurazione in favore dei dipendenti in caso di contagio da coronavirus. Sul piano nazionale, Yara, attraverso Assofertilizzanti, l'associazione di categoria di cui è tra le aziende più rappresentative, ha contribuito economicamente alla realizzazione dell'ospedale Covid 19 costruito nella Fiera di Milano.

«**Mai** come ora - commenta a sua volta Stefano Perazzini, della segreteria della Femca Cisl Romagna - si vedono gli effetti positivi del Protocollo Emas, già in vigore da diversi anni nell'ambito del distretto chimico. Le misure per la sicurezza come sanificazione, dotazione dei dispositivi di protezione, distanza tra i lavoratori, sono scattate in anticipo rispetto allo scoppio dell'emergenza perché già contemplate nella certificazione ottenuta. Si tratta di prassi che vengono da lontano. In più, in questo caso, aziende e lavoratori hanno un nemico comune da combattere che è il covid 19».